



21 gennaio 1964

**Anniversario del *Dies natalis*
di Frate Ave Maria**

Fotostoria

Sintesi biografica

- 1900, 24 febbraio:** Cesare Pisano nasce a Pogli d'Ortovero, a 10 km da Albenga (Savona). Il padre è panettiere; la madre, Serafina, è casalinga.
- 1909, 12 luglio:** Cesare riceve la prima Comunione e, nello stesso giorno, la Cresima. È affezionato alla chiesa e serve da chierichetto all'altare.
- 1912, 1° novembre:** mentre sta giocando con un compagno, viene colpito al volto da un colpo di fucile, creduto scarico. I suoi occhi sono irrimediabilmente feriti ed egli resta completamente cieco.
- 1913, 8 maggio:** è accolto nell'Istituto per ciechi David Chiossone, a Genova. Vi rimarrà fino al 1920, studiando e apprendendo qualche piccolo mestiere. Sono anni di crisi e di buio spirituale. Bloccato nelle sue energie interiori, Cesare si trascina senza entusiasmo e senza fede.
- 1918, 22 novembre:** muore la nonna, alla quale Cesare era particolarmente affezionato. Suor Teresa Chiapponi, F.D.C., infermiera e assistente all'Istituto per ciechi, gli è vicina, lo rincuora e lo invita a pregare, parlandogli di don Luigi Orione. Cesare accoglie di buon animo i suoi inviti. Inizia la sua conversione.
- 1920, 18 marzo:** nel 1919 don Orione si reca a Genova per incontrare Cesare: lo incoraggia e gli apre gli orizzonti della santità. Il 18 marzo 1920, Cesare bussa alla porta della Casa madre di don Orione a Tortona (Alessandria), dove viene accolto come aspirante alla vita religiosa.
- 1921, 15 agosto:** dopo gli esercizi spirituali a Villa Moffa di Bra (Cuneo), Cesare emette la sua prima Professione religiosa. Continua poi la formazione nel noviziato della Piccola Opera della Divina Provvidenza.
- 1923, 13 maggio:** Cesare lascia Villa Moffa per raggiungere l'eremo di Sant'Alberto di Butrio, sull'Appennino dell'Oltrepò pavese.
- 1923, 9 settembre:** festa di Sant'Alberto. Cesare Pisano veste il saio degli eremiti della Divina Provvidenza, fondati da don Orione, e prende il nome di Frate Ave Maria. «Non mi chiamo più Cesare Pisano, ma Frate Ave Maria... Il chierico Pisano ora è morto e fratel Ave Maria gli ha preso il posto!».

1924–1952: nonostante la vita nascosta e l'isolamento dell'eremo, la fama di santità di Frate Ave Maria si diffonde sempre più. Trascorre la vita nella preghiera e nel lavoro. Nel contempo è chiamato a svolgere un apostolato sempre più intenso mediante l'accoglienza delle persone e la direzione spirituale. Promuove una "biblioteca ambulante" per ciechi, incontra persone d'ogni ceto e fede, tra le quali Tommaso Gallarati Scotti, Nino Salvaneschi, don Brizio Casciola, Riccardo Bacchelli, Paolo Fani.

1952, 30 gennaio: Frate Ave Maria viene inviato all'eremo di Santa Maria delle Grazie, sul Monte Soratte, presso Roma, affinché gli altri eremiti presenti traggano esempio e imparino da lui. Vi rimane fino al 6 ottobre del 1954.

1954, 7 ottobre: Frate Ave Maria viene trasferito all'eremo di San Corrado, a Noto (Siracusa). Vi rimane circa tre anni, fino all'agosto del 1957.

1957, 30 agosto: Frate Ave Maria ritorna definitivamente all'eremo di Sant'Alberto di Butrio. Qui riprende il suo silenzioso, ma fruttuoso apostolato di bene, diffondendo attorno a sé pace e luce interiore. Tra i visitatori, vengono notati lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini, don Zeno Santini, fondatore di Nomadelfia, Padre Juan Arias, Padre Nazzareno Fabbretti e molti altri.

1964, 17 gennaio: la salute di Frate Ave Maria improvvisamente peggiora: ha continue crisi di asma e uno stato di forte debilitazione. Il giorno 17 gennaio viene portato all'ospedale di Voghera.

1964, 20 gennaio: si confessa e riceve l'Unzione degli infermi; soffre, prega, si interessa ancora delle vicende della Chiesa. Alla sera, prima di restare solo con il chierico che lo veglierà durante la notte, lo saluta: «Arrivederci in paradiso!».

1964, 21 gennaio: dopo una notte molto tribolata, alle ore 6:40 Frate Ave Maria muore nella sua stanza di ospedale.

1964, 23 gennaio: si svolgono i solenni funerali nel duomo di Voghera. Frate Ave Maria viene sepolto nel piccolo cimitero di Sant'Alberto di Butrio e successivamente nella cripta dell'eremo. Il vescovo di Bobbio, Mons. Pietro Zuccarino, assicura: «Una luce, riflesso di quella di Cristo, si irraderà da questa tomba».

1982, 21 gennaio: si apre l'inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, Frate Ave Maria.

1997, 18 dicembre: Giovanni Paolo II riconosce l'eroicità delle virtù di Frate Ave Maria e lo dichiara «venerabile».

FOTOSTORIA



Un giovanissimo Cesare Pisano (11 anni), qui fotografato poco prima del grave incidente che lo privò della vista (1° novembre 1912).

Cesare Pisano nacque a Pogli di Ortovero, piccolo paese nella piana di Albenga (Savona), il 24 febbraio 1900. Fu il primo di cinque figli. Nel 1909 il padre, panettiere, emigrò in Sud America per dare condizioni di vita più agiate alla famiglia. Vi rimase per circa quarant'anni, tornando varie volte in famiglia per brevi visite. Cesare ricevette il sacramento della Prima Comunione il 12 luglio 1909 e, nello stesso giorno, la Cresima.

Compì gli studi elementari a Ortovero: si recava a scuola a piedi, percorrendo due chilometri all'andata e due al ritorno.



Eremo di Sant'Alberto di Butrio: statua di Frate Ave Maria.

Il 1° novembre del 1912 avvenne l'incidente che condizionò la vita di Cesare Pisano. È il giorno dei Santi e il nonno invita Cesare a recarsi in chiesa e poi al cimitero, per ricordare i defunti. Ma il ragazzo preferisce andare a giocare nel vicino bosco assieme all'amico Bartolomeo, detto Tumelin. In una stalla, i due trovano un fucile, ritenuto scarico. Per curiosità, avventura e ingenuità i ragazzi inventano un nuovo divertimento, simulando di colpirsi. All'improvviso, dalle mani di Bartolomeo parte un colpo di fucile che colpisce al volto l'amico. Gli occhi di Cesare sono irrimediabilmente feriti ed egli diventa completamente cieco.



L'Istituto per ciechi David Chiossone, a Genova, all'epoca della fondazione, nel maggio del 1868.

Cesare Pisano entrò in questa istituzione l'8 maggio 1913 per prepararsi al suo domani di vita tanto insicuro. Nell'Istituto incontrò altri giovani e adulti segnati come lui dalla cecità. Per Cesare furono anni di crisi, di poca voglia di vivere, di desolazione, spinta fino alla disperazione. Con il tempo, riuscì ad apprendere il metodo di scrittura e lettura per ciechi *Braille*, imparò un po' di musica, venne avviato a qualche piccolo mestiere manuale, come impagliare sedie, confezionare corone, ecc. Ma l'adolescente divenne insofferente in tutto, ribellandosi a una sorte cattiva di cui si sentiva ingiustamente vittima.



Istituto David Chiossone, Genova. Alcuni giovani ciechi seguiti da una suora assistente. La foto risale ai primi anni del 1900.

Cesare Pisano era già al quarto anno di cecità quando all'Istituto David Chiossone arrivò, come addetta all'infermeria, suor Teresa Chiapponi, F.D.C., la quale si prese cura di quel giovane deluso e ribelle, cercando di risollevarlo con gesti di carità e con povere, ma efficaci parole di fede: «Non ne hai già abbastanza della cecità degli occhi che vuoi crescere cieco anche nell'anima?», gli diceva.

Confessò più tardi Frate Ave Maria: «Con i molti e santi consigli di suor Teresa e di altre persone, anime buone, che, quali colpi d'assiduo martello sull'incudine, coperto di molta ruggine, riescono ancora a farlo divenire liscio e lucente, così, nonostante la mia ostinata accidia, il buon Dio e la Vergine Santissima si servirono della bocca e di cuori a loro votati per convertirmi da vaso d'uso infimo in vaso d'uso amorevole».



Fotografia di Cesare Pisano ventenne, poco prima di essere accolto presso la Piccola Opera della Divina Provvidenza, fondata da san Luigi Orione.

Nel 1919 don Luigi Orione, su segnalazione di suor Teresa Chiapponi, F.D.C., si recò a Genova per incontrare Cesare: lo incoraggiò e gli aprì gli orizzonti della santità, invitandolo a seguirlo nella sua istituzione.

Il 18 marzo del 1920, Cesare, accompagnato da don Giovanni Gando, direttore dell'Istituto per ciechi David Chiossone, si presentò alla Casa madre di don Orione a Tortona (Alessandria), dove venne accolto come aspirante alla vita religiosa.

Il 15 agosto del 1921, al termine degli esercizi spirituali a Villa Moffa di Bra (Cuneo), Cesare emise la sua prima Professione religiosa. Continuò poi la formazione nel noviziato della Piccola Opera della Divina Provvidenza.



Eremo di Sant'Alberto di Butrio. Da sinistra: Fra Pacomio, Frate Ave Maria, don Luigi Orione, Fra Giovanni.

Riferendosi al breve periodo trascorso a Tortona, vicino a don Luigi Orione, Frate Ave Maria scrisse: «Man mano che i giorni passavano, io andavo sempre più affezionandomi a Don Orione, tanto che avrei desiderato stare sempre con lui, ascoltare la sua Messa, fare da lui la Comunione, sentirlo predicare, fare con lui tutte le altre pratiche di pietà, perché tutto in lui aiutava il raccoglimento, a meditare, a pregare».

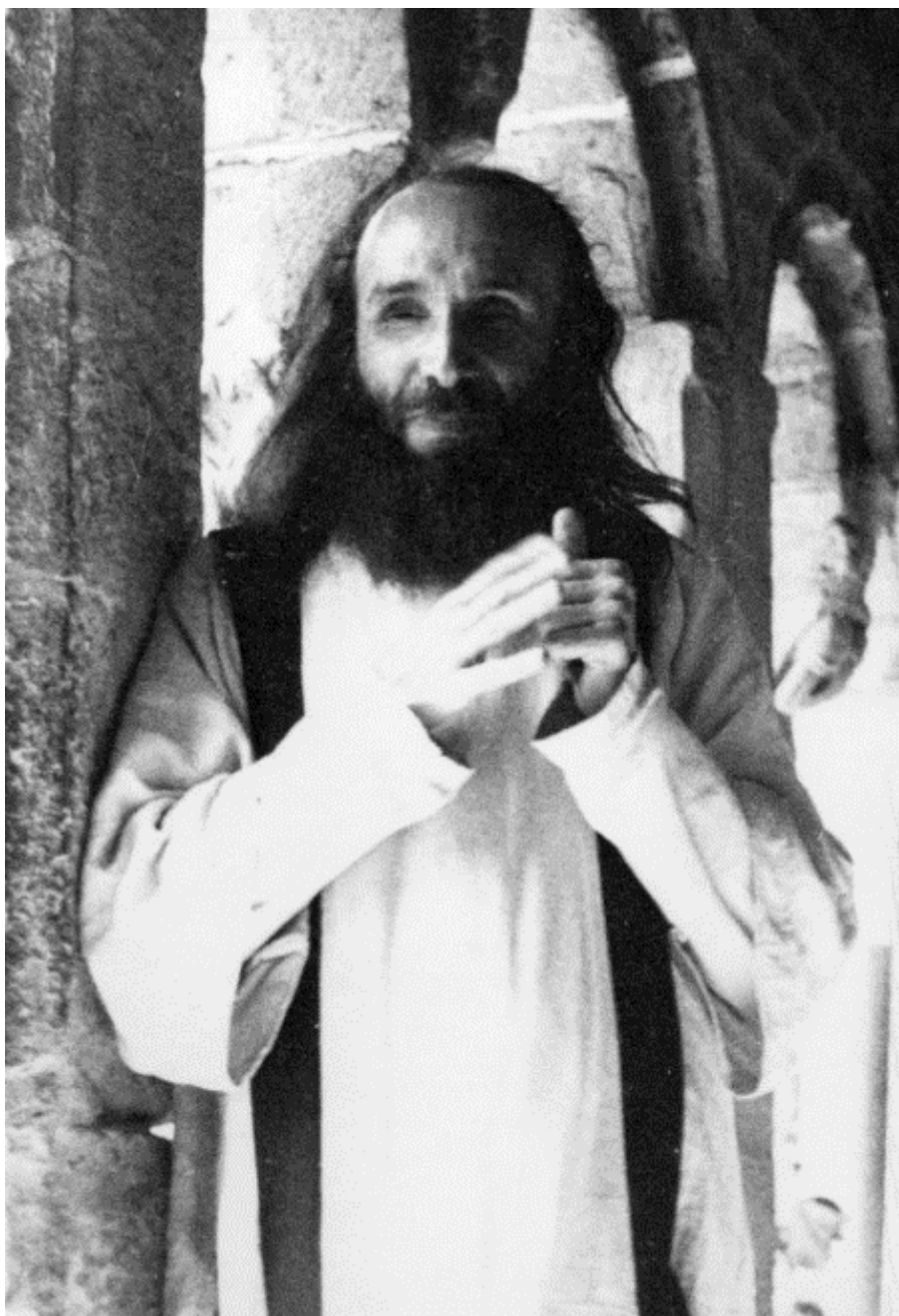


Istantanea di Frate Ave Maria affacciato a una finestra dell'eremo di Sant'Alberto di Butrio.

Il 13 maggio 1923 Cesare Pisano venne inviato presso l'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, sull'Appennino dell'Oltrepò pavese. Vi trovò una piccola comunità di eremiti dediti alla preghiera e al lavoro manuale. «Venni in questo cantuccio di Paradiso, accolto paternamente, maternamente, fraternamente da quattro anime sante, qui viventi in carità eroica! Qui manca tutto... Anzi non manca niente a chi vuol farsi santo!».

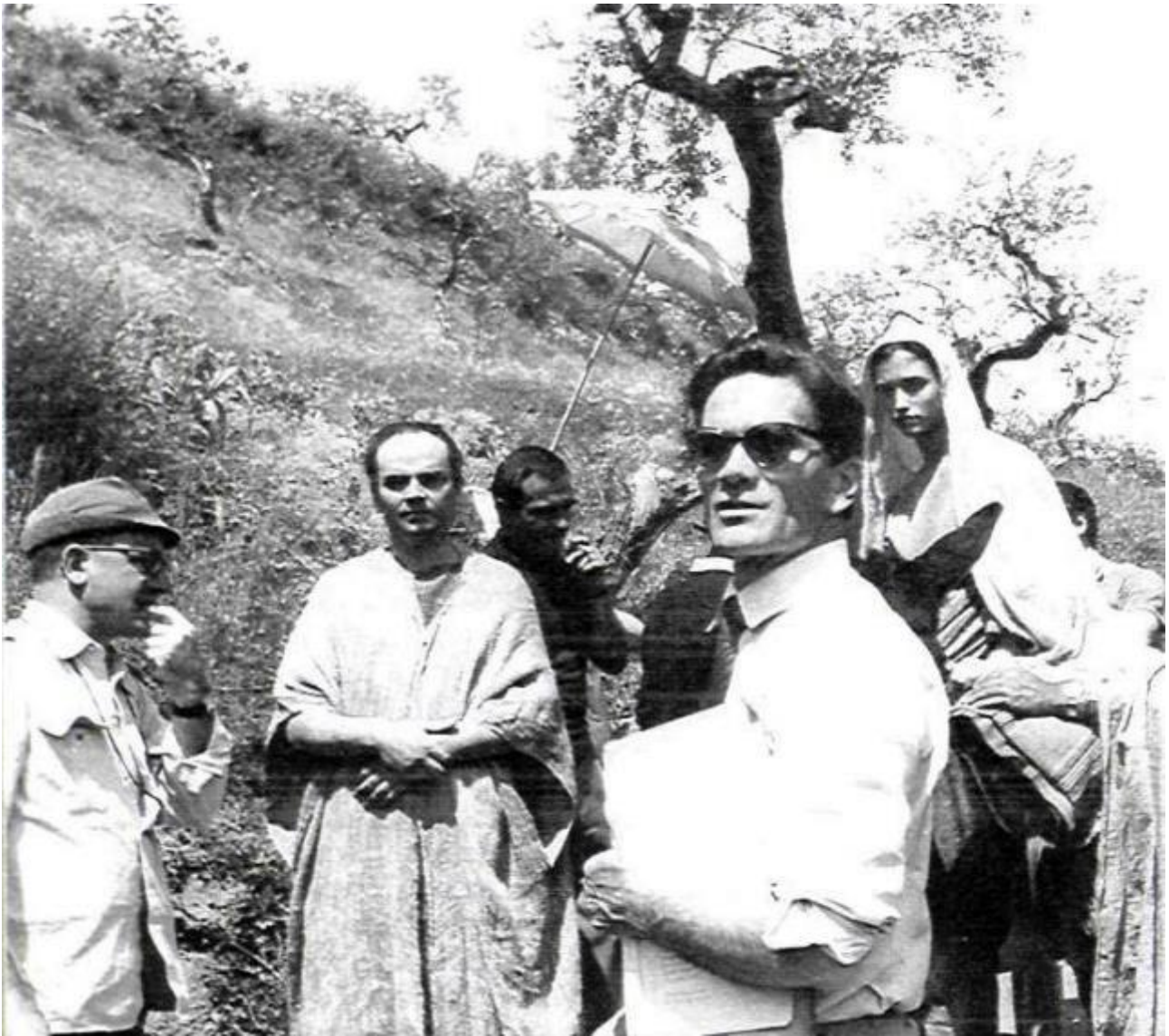
Dopo pochi mesi, il 9 settembre 1923, ricevette il saio eremitico grigio con cordone bianco al fianco. Nell'occasione, gli venne dato un nome nuovo, Frate Ave Maria, e una missione nuova: «Ti ho voluto quassù – gli disse Don Orione – perché da questa solitudine sentirai Dio più vicino a te. Ti affido un compito, quello di pregare. Prega sempre, prega per tutti».

Frate Ave Maria, consapevole che quel giorno segnò l'inizio di una vita nuova, scrisse: «Non sono più chierico, ma frate. Non mi chiamo più Cesare Pisano, ma Frate Ave Maria. Ho tutte le ragioni di credere che questo antico cenobio quasi crollante sia mia stabile dimora. Il chierico Pisano ora è morto e fratel Ave Maria gli ha preso il posto... *Laus et labor*: ecco il mio programma!».



Un sorridente Frate Ave Maria nel chiosco dell'eremo di Sant'Alberto di Butrio.

Dopo appena un anno di vita trascorso all'eremo, nel 1924 si manifestò in Frate Ave Maria la tremenda malattia della tisi, allora incurabile. Il medico gli pronosticò pochi giorni di vita: Frate Ave Maria, invece, sopravvisse miracolosamente, ma restò per sempre sofferente e debilitato. Tosse, difficoltà a respirare e inappetenza costituivano il suo "cilicio invernale". Ci scherzava su, con l'ironia dei santi: «Quando si avvicina l'inverno è come se dovessi andare dal dentista...». Accettando con spirito di fede questa nuova condizione di sofferenza, Frate Ave Maria confidò: «Sono tutti i gioielli che mi dona il Signore e io sarò tanto balordo da ricusarli? Forse questi gioielli mi accompagneranno sino alla morte e non mi è lecito preferirne altri!».



Il regista Pier Paolo Pasolini durante le riprese de *Il vangelo secondo Matteo*

Tra i vari incontri che Frate Ave Maria ebbe con personaggi di ogni ceto, resta singolare quello avuto con Pier Paolo Pasolini nella primavera del 1963. Il regista stava lavorando al film *Il vangelo secondo Matteo* ed era alla ricerca di persone ritenute "mistiche" al fine di avere qualche suggerimento circa alcune scene. Rimase con Frate Ave Maria per circa due ore. Più tardi commentò: «Frate Ave Maria aveva tutta l'attenzione per me. Parlava con tale naturalezza, pur nel suo linguaggio religioso, da risultare non solo rispettoso, ma affascinante. Non si è stupito del mio scetticismo e mi ha detto che il "suo Gesù" ama più i lontani che i vicini, che non si scandalizza di niente e che solo Lui conosce davvero il cuore umano. Di fronte a lui, io artista, non mi sono sentito, come succede spesso nei luoghi seri ed importanti, un po' fuori contesto... Anche il frate è un originale come me, un creativo... Ha inventato la sua vita, strana per il buon senso comune, ma vera e affascinante. Anche lui è un figlio d'arte, riesce a trasformare in bella e straordinaria una vita che, analizzata razionalmente, è la morte civile e la follia».



Frate Ave Maria fotografato nella sua poverissima stanza.

Sono molti i "fioretti" di Frate Ave Maria riferiti dai diretti testimoni e tutti di grande insegnamento.

Un giorno don Luigi Orione mandò all'eremo di Sant'Alberto di Butrio un ricco signore di Genova, pieno di denaro e comodità, ma povero di spirito e inquieto di cuore. «Va' a incontrare Frate Ave Maria: ti farà bene!», gli disse.

Quel signore andò e restò sorpreso nel vedere che il frate, oltre a essere cieco, viveva in una stanzetta poverissima, dove gli unici mobili erano il letto, un tavolino, un misero armadietto.

Allora gli chiese: «Frate Ave Maria, dove sono le sue robe?». «E dove sono le sue?», gli rispose amabilmente Frate Ave Maria. «Le mie robe? Ma io sono qui solo di passaggio!». «Anch'io», concluse Frate Ave Maria.



La salma, serena e composta, di Frate Ave Maria.

Frate Ave Maria visse – come egli stesso ebbe a dire – «la restante vita terrena con i soli piedi in esilio, ma con la mente e con il cuore già in Patria».

Fatta eccezione di due periodi trascorsi all'eremo del Monte Soratte, presso Roma (1952-1954) e all'eremo di San Corrado di Noto, in Sicilia (1954-1957), egli trascorse tutta la sua vita all'eremo di Sant'Alberto di Butrio, fino alla vigilia della sua santa morte avvenuta, dopo un breve ricovero all'ospedale di Voghera, il 21 gennaio 1964.

I solenni funerali si svolsero nel duomo di Voghera il 23 gennaio. La salma di Frate Ave Maria venne quindi sepolta nel piccolo cimitero di Sant'Alberto di Butrio e successivamente tumulata nella cripta dell'eremo.



Eremo di Sant'Alberto di Butrio. La tomba del Venerabile Frate Ave Maria.

Nel 1937 e nel 1962 Frate Ave Maria festeggiò il suo 25° e 50° Anniversario di cecità, che egli era solito chiamare una “grazia”. Nella pergamena di ricordo di quello strano giubileo, Frate Ave Maria fece scrivere le seguenti parole:

«Convertisti in luce le mie tenebre e in gioia la mia tristezza, sicché la mia luce, l'unica mia gioia sei Tu solo, o Gesù Figlio di Dio! O Gesù Dio Mio! O Gesù Figlio di Maria».

Bibliografia selezionata

- (ANONIMO), «Giubileo d'Oro di cecità corporale», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, dicembre 1961, 242. [Frate Ave Maria]
- (ANONIMO), «La morte di Frate Ave Maria», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, gennaio–febbraio 1964, 6–7.
- (ANONIMO), «Ricordo di Frate Ave Maria eremita cieco di Don Orione», *L'Osservatore Romano*, 26 gennaio 1964, 7.
- Frate Ave Maria, eremita cieco adoratore della Divina Provvidenza. La luminosa notte di un cieco*, Ed. Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, 1964.
- ZAMBARBIERI GIUSEPPE, «In morte di Frate Ave Maria», *Atti e Comunicazioni della Curia Generalizia della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione)*, gennaio–febbraio 1964, 34–37.
- CAGLIO LUIGI, «Svolte nella vita», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, gennaio 1965, 11–12. [Frate Ave Maria]
- PUSINERI MARIA, «Frate Ave Maria a due anni dalla santa morte», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, gennaio 1966, 13–14.
- CESARO ALBINO, «A ricordo di Frate Ave Maria in traslazione della venerata salma. Sacerdozio sofferto ed offerto», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, settembre 1967, 165–168.
- Un soliloquio di Frate Ave Maria, il riflesso di una grande anima*, Eremito di Sant'Alberto di Butrio, Pontenizza, 1967.
- VENTURELLI GIOVANNI, «A Sant'Alberto di Butrio per ritrovare Frate Ave Maria», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, settembre 1967, 164–166.
- (ANONIMO), «Un soliloquio di Frate Ave Maria», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, febbraio 1968, 30–32.
- CESARO ALBINO, «Fu come la voce della preghiera la vita lieta di Frate Ave Maria, eremita cieco della Divina Provvidenza», *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, gennaio 1968, 11–14.
- (ANONIMO), «C'era una rosa stupenda da offrire alla nonna... Frate Ave Maria ricordato all'Eremito di Sant'Alberto», *Don Orione*, febbraio 1970, 4.
- MORO GINO, «Una versione personale di Fra Ave Maria», *Don Orione*, maggio 1971, 4–5.
- TERZI IGNAZIO, «Frate Ave Maria, una immagine gioiosa», *Don Orione*, febbraio 1974, 3.
- VENTURELLI GIOVANNI, «"Faccio quello che posso pregando per tutti". Il dono di frate Ave Maria ai fratelli che lo cercavano», *Don Orione*, febbraio 1974, 5–9.
- SPARPAGLIONE DOMENICO, *Frate Ave Maria. L'eremita cieco di Sant'Alberto* (Messaggi, 40), Piccola Opera della Divina Provvidenza, Tortona–Roma, 1978.

- ROCCO UGO, «Cinquant'anni nella notte. Nel 15° anniversario di Frate Ave Maria», *Don Orione*, gennaio 1980, 13.
- (ANONIMO), «Iniziata la Causa di Beatificazione dell'eremita cieco Frate Ave Maria», *Don Orione*, marzo 1982, 8.
- (A. G.), «Il miracolo di Frate Ave Maria», *Don Orione*, luglio 1983, 14-16.
- (ANONIMO), «In questa vita si può essere felici. Lo diceva Frate Ave Maria cieco per 40 anni», *Don Orione*, gennaio 1983, 16-17.
- CAVAZZA SERAFINO, «Aperta la Causa di Beatificazione. Frate Ave Maria: un cieco ricolmo di luce», *Don Orione*, ottobre 1983, 22-24.
- «Introdotta la causa di Beatificazione di Frate Ave Maria. Decreto», *Atti e Comunicazioni della Curia Generalizia della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione)*, agosto-ottobre 1983, 156-160.
- ALICE ANDREA, «Frate Ave Maria l'uomo felice!», *Don Orione*, marzo 1985, 23-24.
- FLORIAN GIULIO, «E come faceva a saperlo?», *Don Orione*, dicembre 1985, 19-20.
[Frate Ave Maria]
- FLORIAN GIULIO, «Beatificazione di Frate Ave Maria. Prima tappa», *Don Orione*, luglio 1986, 12-13.
- «Ricordi di Frate Ave Maria. Per vent'anni nell'orbita di Don Orione», *Don Orione*, dicembre 1986, 19.
- FLORIAN GIULIO, «L'umorismo di Frate Ave Maria», *Don Orione*, settembre 1987, 8-9.
- VENTURELLI GIOVANNI, «Frate Ave Maria "pazzo nell'amore per Gesù"», *Don Orione Oggi*, maggio 1994, 8-9.
- (ANONIMO), «Frate Ave Maria ricorda...», *Don Orione Oggi*, gennaio 1996, 13.
- MARCHI GIOVANNI, «Le "lettere dall'Eremo" di Frate Ave Maria», *L'Osservatore Romano*, 10 novembre 1996, 3.
- PELOSO FLAVIO (a cura di), *Frate Ave Maria, Lettere dall'eremo*, Piemme, Casale Monferrato, 1996.
- TERZI IGNAZIO, «Frate Ave Maria, scrittore e amico dell'anima», *Don Orione Oggi*, luglio 1996, 12-13.
- VOLPINI ANGELA, «Pasolini da Frate Ave Maria», *Il Richiamo di Frate Ave Maria*, dicembre 1996, 17-24.
- SIMIONATO ROBERTO, «Venerabile il nostro Frate Ave Maria», *Atti e Comunicazioni della Curia Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione)*, settembre-dicembre 1997, 313-315.
- (ANONIMO), «Don Orione parla di frate Ave Maria», *Don Orione Oggi*, febbraio 1998, 22-23.

- MAGRASSI ANDREA MARIANO, «Frate Ave Maria (I parte)», *Don Orione Oggi*, maggio 1998, 12–13.
- MORABITO ACHILLE, «Riconosciute le virtù eroiche di Frate Ave Maria. Iter della causa di beatificazione», *Don Orione Oggi*, febbraio 1998, 20–24.
- PELOSO FLAVIO, «Il Beato Luigi Orione e Frate Ave Maria. Due “luci” per vedere l’eterno», *L’Osservatore Romano*, 12 marzo 1998, 6.
- SIMIONATO ROBERTO, «Frate Ave Maria Venerabile!», *Don Orione Oggi*, febbraio 1998, 3–4.
- DEL RIO DOMENICO, «Il Gesù di Pasolini. Un frate eremita ispirò il film», *La Stampa*, 8 dicembre 1999, 20. [Frate Ave Maria]
- PELOSO FLAVIO, *Si può essere felici. Vita di Frate Ave Maria*, Piemme, Casale Monferato 2000.
- PELOSO FLAVIO, «Pasolini incontrò Frate Ave Maria», *Don Orione Oggi*, gennaio 2000, 9–10.
- PELOSO FLAVIO, «Cento anni fa nasceva il Venerabile Frate Ave Maria, eremita cieco della Divina Provvidenza», *Il Popolo*, Tortona, 2 marzo 2000, 4.
- PELOSO FLAVIO, «Pasolini volle incontrare Frate Ave Maria», *Messaggi di Don Orione* 32(2000), n. 100/1, 45–50.
- SODANO ANGELO, «Si può essere felici», *L’Osservatore Romano*, 6–7 marzo 2000, 9. [Frate Ave Maria]
- GRANERO ANTONELLA, «Parlava degli uomini a Dio», *Il consulente RE*, settembre 2001, 59–60. [Frate Ave Maria]
- (ANONIMO), «Arrivederci in Paradiso!», *Don Orione Oggi*, gennaio 2002, 8–9. [Frate Ave Maria]
- PELOSO FLAVIO, «Frate Ave Maria ha fatto della sua sofferenza una luce per tutti i fedeli dell’Oltrepò pavese. Un ricordo del venerabile eremita a quarant’anni dalla morte», *L’Osservatore Romano*, 22 gennaio 2004, 6.
- CAMPAGNA ARCANGELO, *Frate Ave Maria. Una luce nella notte*, Velar, Bergamo, 2008.
- (MAGRASSI ANDREA MARIANO), «Magrassi Mariano presenta Frate Ave Maria», *Messaggi di Don Orione* 41(2009), n. 129/2, 49–61.
- (ANONIMO), «Frate Ave Maria, Angela Volpini e Pier Paolo Pasolini», *Il Richiamo di Frate Ave Maria*, giugno 2010, 8–13.
- FERRARI FULVIO, «Frate Ave Maria, cento anni di cecità. Pogli festeggia il suo santo», *Don Orione Oggi*, novembre 2012, 30–31.
- (ANONIMO), «La vita semplice e profonda di Frate Ave Maria», *Don Orione Oggi*, gennaio 2014, 13–14.
- MARCHETTI, VINCENZO (a cura di), *Frate Ave Maria, Un anno con i suoi pensieri*, Velar – Marna, Gorle, 2014.